Omelia di Don Willy

Domenica – 30 Ottobre 2022 presso la chiesa di San Carlo Borromeo

Il limite dell'uomo è sempre la porta d'ingresso di Dio

Dom. XXXI C

Chi è questo Zaccheo di cui ci parla la pagina del Vangelo? La sua storia personale non è limpida, anzi è segnata dall'egoismo e dal vendersi all'occupante romano, pur di far soldi; forse avrà addirittura organizzato una deplorevole Confraternita mafiosa pur di dominare, di estorcere i soldi ai poveracci. La carta d'identità di Zaccheo è spregevole.

Ma c'è una controfigura nella storia italiana del 1600 con cui paragonare quella di ***Zaccheo***, raccontata nei *I Promessi sposi* dal grande Alessandro Manzoni. È la figura torbida dell'***Innominato***, un nobile dedito a rapine e soprusi per il quale l'omicidio era il pane della sua vendetta (cap. XIX). Eppure, capita ad ambedue, Zaccheo e l'Innominato, l'imprevedibile: ***un incontro cambia la loro vita.***

All'origine di questi incontri emerge l'inclinazione alla *curiosità umana*, cioè *il desiderio di capire* che cosa stesse capitando attorno a loro, nel loro paese, nella loro situazione personale. Una curiosità che prende consistenza nel loro intelligente ragionare, ma certamente ha a che fare con la loro vita disordinata che spinge a galla la loro curiosità, in cerca di qualcuno o qualcosa che potesse dare pace al loro spirito, al loro vivere malavitoso e violento.

Per ***Zaccheo***, dice il Vangelo, c'era la curiosità di vedere Gesù, d'incontrare questo giovane Maestro che era ormai sulla bocca di tutti. Forse era lui, proprio Gesù di Nazareth, la persona capace di tranquillizzare la sua coscienza disordinata e metter in ordine il guazzabuglio del suo cuore irrequieto.

L'***Innominato***, invece, ne *I promessi sposi,* si domanda tra lo stizzito e l'incuriosito, sentendo giù nella valle le campane a festa delle chiese e numerosi gruppi che si indirizzavano verso un unico punto del villaggio: «Che cosa c'è d'allegro in questo maledetto paese? Cos'hanno di bello tutti costoro?».

Ecco degli incontri che cambiano la vita. Per ***Zaccheo*** che si sente dire da Gesù: «Zaccheo, scendi subito, perchè devo venire a casa tua». E per l'***Innominato*** il Cardinale Federico Borromeo, arcivescovo di Milano, che lieto gli va incontro e a

braccia aperte gli dice: «A che cosa debbo il dono di questa vostra visita da tanto tempo aspettata?».

Ecco l'incontro che cambia la vita: Gesù di Nazareth per Zaccheo e il Cardinale Federico Borromeo per l'innominato.

Insomma, c'è sempre un incontro che cambia la vita. Può essere una persona che ti invita, può essere un gruppo di persone, può essere una comunità, può essere una situazione imprevedibile.

Gesù, sovente parte da un piccolo moto dell'animo umano, da un modo di sentire, fosse anche solo di curiosità, per entrare nella casa del tuo cuore e per dirti: «Da te mi aspetto una semplice cosa: un po' di curiosità, un briciolo di autentico desiderio, il resto, e in abbondanza, ce lo metto io così: «Scendi subito, perché oggi voglio venire da te, casa tua». Gesù non si accontenta di notarlo sull'albero del sicomoro. No, cerca Zaccheo con lo sguardo, lui che si era nascosto tra i rami per non farsi scorgere. Gesù salta ogni passo intermedio al fine di conoscerlo. Non gli dice: «Ma che razza di vita è la tua!» oppure «È ora di pentirti del tuo orribile comportamento!». Gesù entra di botto nell'intimità disordinata di Zaccheo, ma desiderosa di incontrarlo, e gli dice: «Oggi voglio venire a farti visita, a casa tua». Zaccheo è ormai ferito dallo sguardo e dalla proposta di quel giovane Maestro di Nazareth, che abolisce tutte le distanze: «Voglio venire a casa tua, da te!». Gesù sapeva già tutto di quell'uomo, la sua vita oscura; eppure, rischia sulla sua libertà. Anzi, si dice nel Vangelo che: «Zaccheo scese in fretta e *lo accolse pieno di gioia*».

Non vi pare che questo sia molto di più che venire in chiesa? O meglio che sia veramente un incontro così che dà il vero senso del venire in Chiesa?

Tutto deve partire da un incontro. Si viene in chiesa perché Gesù ti ha fatto capire che oggi vuole venire a casa tua, da te. E tu gli hai risposto: «Sì, vieni, Signore Gesù!».

Ecco che cos'è il cristianesimo: un incontro che ti cambia la vita, o che dà ad essa il senso profondo del vivere, dell'operare, dell'amare, del soffrire e dell'impegnarsi.

Questa è la fede! Nel cammino di fede non conta tanto la nostra vita disordinata, che pure deve essere corretta e risanata, ma quell'andare incontro a Gesù possibilmente in fretta, e l'apertura del cuore ad accoglierlo pieni di gioia.

Allora**, la domanda diventa molto semplice per noi**: **è così il nostro rapporto con Gesù. La nostra fede ha il sapore di un incontro gioioso?**

Scriveva una scrittrice cattolica, Gertrude von Le Fort: «**Il limite dell'uomo è sempre la porta d'ingresso di Dio».**